

## Ordini e associazioni tentano di trovare un compromesso

Gli altri fronti / Prove di dialogo

Prove di dialogo tra le rappresentanze delle professioni organizzate in Ordini e una parte del mondo non regolamentato. Ieri a Milano si è infatti svolto un incontro, informale, tra alcuni esponenti del Cup — il Comitato che riunisce gli Ordini e i Collegi — e dei sindacati, da una parte, e gli animatori di Assoprofessioni, la sigla nata quest'estate che raccoglie alcune Associazioni non riconosciute. Obiettivo: trovare un compromesso sulla riforma delle professioni, in modo da superare l'ostacolo costituito dall'articolo 8 della bozza messa a punto dal sottosegretario alla Giustizia, Michele Vietti. La norma impedisce il "timbro pubblico" di professione se l'esercizio tocca le attività qualificanti per gli iscritti agli Ordini. La mediazione, i cui meccanismi sono tutti da costruire, dovrebbe concentrarsi sul concetto di accreditamento dei professionisti e sulla "sanatoria" dell'esistente, essendo tra l'altro problematica la sanzione per l'esercizio di attività non protette da esclusiva. Lo sviluppo del confronto è comunque legato alla soluzione dell'impasse sulla competenza della riforma. In ogni caso, se le parti dovessero raggiungere un accordo, offrirebbero una buona sponda al legislatore, che potrebbe contare su un testo condiviso da fronti contrapposti. Anche se per le Associazioni è aperto il problema della rappresentatività. Intanto proseguono i lavori sulle direttive europee. Sulla proposta di riconoscimento delle qualifiche professionali il Consiglio dei ministri, lo scorso 17 maggio 2004, ha raggiunto, a maggioranza qualificata col voto contrario delle delegazioni tedesca e greca, quello che in gergo viene chiamato l'"accordo politico". Attualmente il testo è in fase di redazione tecnica — si sta cioè procedendo da parte dei giuristi alle diverse traduzioni del documento — e attende di essere calendarizzato nell'agenda del Consiglio che dovrà provvedere all'adozione formale. Dopo di che la proposta «qualifiche» sarà trasmessa al Parlamento per la seconda lettura. Si tratta di un "testo unico" su 15 direttive relative alla libera circolazione dei professionisti da un Paese all'altro della Ue. Il relatore sarà ancora Stefano Zappalà. La direttiva-servizi — relatore è stata confermata la tedesca Evelyne Gebhard — è invece ai primi passi in Parlamento. Il testo prevede un impianto giuridico generale a favore di un'ampia gamma di servizi, considerando le peculiarità che contraddistinguono le singole attività e professioni. Il fondamento della proposta è l'applicazione al prestatore di servizi del principio del Paese d'origine, secondo il quale il prestatore è sottoposto alla legislazione del Paese in cui è stabilito, senza che gli altri Stati possano imporre restrizioni ai servizi intra-Ue.